



*Casa Duir, intarsio di Francesco Lazzar*

# KENAVÒ

## Roma nel cuore

Cultura generale-Arte-Turismo-Letteratura, ecc.

**Demat! Buongiorno**

Fondatrice, direttrice responsabile ed editrice:

**Fausta Genziana Le Piane**

*Un ponte tra Roma e la Sabina*

Collaboratori: Ennio Calabria (Pittore, illustratore e intellettuale italiano, esponente del figurativismo europeo), Paolo Ruffilli (poeta, scrittore, critico), Carmine Chiodo (Ricercatore di Letteratura italiana, Dipartimento di Studi Umanistici della Università di Roma di Tor Vergata), Fatima Abbadi (Fotografa), Fabia Baldi (Dirigente scolastico-Ladispoli), Elio Camilleri (Scrittore, docente di Storia e Filosofia), Francesco Dell'Apa (Scrittore, poeta, docente di Latino e Greco), Paolo Carlucci (Scrittore, poeta, docente di Materie Letterarie), Silvia Mazza, Avvocato.

Redazione: Via Roma, s.n.c. (Casperia) - Rieti

[www.faustartepoesia.org](http://www.faustartepoesia.org)

[faustagenzianalepiane@virgilio.it](mailto:faustagenzianalepiane@virgilio.it)

cell. 320/6915263

Bimestrale internazionale

Registrazione presso il Tribunale Civile di Roma

n. 146/05/01/2021

Numero 72 – Settembre 2024

Costo di una copia: 9,00 euro (compresa spedizione)

Testata indipendente che non percepisce contributi pubblici come prevede la legge n° 250/90

Pubblicità: Quarta di copertina metà pagina a colori 50 euro

- Seconda e Terza di copertina metà pagina b/n 35 euro –  
abbonamento annuale: 50 euro

Esteri: 70 euro - Socio sostenitore: 100 euro

**SOMMARIO:** Roberto Casati, Lettura di "Scene da un naufragio" di Fausta Le Piane, pp. 1-2; Riccardo Renzi, Barbi, Binni e la storia dell'Edizione Nazionale foscoliana, pp. 3-4; Poeti allo sbaraglio, pp. 4-6; Antonio Spagnuolo, Recensione su "Riviere" di Andrea Rompianesi, pp. 6-7; Paolo Carlucci, Convoca immagini numinose, pp. 7-8; Fausta Le Piane, Una poesia al giorno, p. 8; Li Qingzhao, l'eleganza della poesia "Ci", pp. 8-9; Pascale Thuillant, Astier de Villatte, pp. 9-10; Paolo Ruffilli, I miei quadri preferiti, p. 10; Elisabetta Tassi, Scelto su Kindle, pp. 10-11; Enrico Finocchiaro, Architettura è politica, p. 12; Alessandro Clementi, Poeti e pittori in dialogo, pp. 12-13; Fausta Le Piane, Corrispondenze, diari e taccuini, pp. 13-14; Fabrizio De André, La canzone dell'amore perduto, p. 14; Poesia di Pina Majone Mauro, pp.14-15; Fatima Abbadi, pp. 15-16; Clara Di Stefano, C'è posto per la poesia oggi?, p. 16; Elio Camilleri, Che fare?, p. 16; Fausta Le Piane, Romain Gary, Per i puri, tutto è puro, pp. 17-18; Fausta Le Piane, François Mauriac, pp. 18-19-20.

**INSERTO: VINCITORI DEL CONCORSO BANDITO DA "KENAVO'-CASA DUIR" DAL TITOLO: IL BOSCO.**

### LETTURA DI "SCENE DA UN NAUFRAGIO" di Fausta Genziana Le Piane

a cura di Roberto Casati

*Fausta Genziana Le Piane*



### SCENE DA UN NAUFRAGIO

*Poesie ispirate a  
"La zattera della Medusa"  
di Théodore Géricault*

Fausta Genziana Le Piane, poetessa, scrittrice, giornalista ma anche artista e critica letteraria, ha pubblicato ormai da qualche anno un intrigante

**UN MANTELLO**  
 Fatto ho al mio canto  
 un mantello  
 Ornato di ricami  
 D'antiche mitologie  
 Da capo a piedi:  
 Me l'han strappato gli sciocchi,  
 L'hanno ostentato davanti a tutti  
 Come se l'avessero ricamato loro.  
 Lascia, o mio canto, che se lo tengano,  
 Perché c'è più coraggio  
 A camminare nudi.



librino **Scene da un naufragio** per Youcanprint Editore, che approfondisce un tema molte volte trattato in letteratura: il naufragio.

Ispirata dalle frequenti visite al Louvre di Parigi, colpita dalla bellezza del quadro di Théodore Géricault intitolato **La zattera della Medusa**, l'autrice scandaglia in dodici poesie i momenti ed i sentimenti che bruciano l'anima ai protagonisti involontari di questa tragica disfatta.

Ma, ci dice Fausta Genziana Le Piane, il naufragio può anche non essere solo un evento tragico ma a volte occasione di salvataggio.

In **"Mare"** elemento naturale diventa *"sabbia mobile / che inghiotte / senza lasciare scampo"*; in questo elemento Medusa si smarrisce persa nella *"vastità promessa"*.

In **"Poseidone"** c'è non un dialogo, né un'implorazione al Dio del mare ma una pura constatazione: seppur *"cara / ci fu / la tua compagnia"* tu *"aleggi con noi"* e rendi *"inutile / aggrapparsi / al tuo tridente"*: Sei un *"Dio spaventoso / come la morte / non bonaccia / ma mare sollevato"* in cui salvarsi sarà *"illusorio"*.

**"Orribile"** definisce in sei righe il momento tragico: *"Come Medusa / mare / pietrifici il mio occhio / e / ogni penitenza / ogni desiderio"*.

**"Zattera"** è l'ipotetico oggetto/soggetto di salvezza, *"così disperata / nel mare arruffato!"*: In questo sprazzo di luce *"precarietà e indigenza / dominano // la vita dei naufraghi / inorriditi dal tuo nome"*. E tutto fa pensare ad un *"relitto inutilizzabile / catastrofe clamorosa"*.

Nell'intensificarsi degli eventi **"Corpo"** segna la rassegnazione di *"lasciarsi trascinare / incontrollati / dall'acqua in movimento, / galleggiare / abbandonati ai venti / alle correnti / al corso degli eventi / incapaci di contrastarli"*.

Non tutti hanno trovato posto sulle zattere di salvataggio. **"Medusa"** riporta un dialogo con chi è finito in mare: *"Con la mano trattengo / un corpo: / Per dove ti allontani?" / gli chiedo / ma non attendo risposta / e non voglio lasciarlo andare... / Forse lui / già parla / altra lingua"*.

**"Naufragio"** ci propone la scena dell'abbandono della fregata francese: *"il naufragio / si rifugia sulla zattera. / Relitto di se stesso"*. Ormai senza più soluzione *"Presto sarà liberato / nella perdita della nave / nella resa inguaribile"*.

Per i fortunati invece c'è la salvezza, finalmente si arriva a **"Riva"**: è possibile *"distendere le gambe / scivolare / abbandonare i muscoli / tendere le braccia"*, felici di essere *"salvati / redenti"* felici di poter *"assaporare / ancora un poco / il gusto del sale"*.

Fausta Genziana Le Piane in questo suo librino ci mette dentro il sapore della fine ineluttabile. A quel punto il sapore del sale è l'unico collegamento tra la vita e la morte, se posso assaporare ancora un poco il gusto del sale significa che la sorte mi ha salvato la vita. **Roberto Casati**

## SOLO LA STRADA RACCOGLIE (Rwanda 1994-1995)

A più colori  
 migrante carovana  
 con l'animo a fuoco  
 perfora l'oscurità,  
 incalza con la domanda  
 che redime l'identità randagia  
 e sguardo e gesto  
 cercano la sorgente  
 che vuole alto il dolore  
 nell'innocenza.  
 La strada, solo la strada  
 con la formica sul cuore  
 raccoglie l'essenza  
 dell'orma lasciata  
 che altri ancora  
 scalzi d'armi calcheranno  
 rinnovando del piede  
 il sacro sigillo.

**Iole Chessa Olivares, Nella presa di un'ora  
(poesia civile), Montedit, 2000**

primo la curatela delle Odi, dei Sonetti, dei Sepolcri, dell'Inno alla Nave delle Muse, dell'Epistola a Vincenzo Monti, mentre al secondo la edizione critica delle Grazie. La pubblicazione, soprattutto per gli sforzi di Binni, dell'Edizione Nazionale costituisce un evento decisivo nella storia degli studi foscoliani. L'Edizione si articola in tredici volumi, che si susseguono, non secondo la semplice successione cronologica, ma per affinità di generi e temi. Questa è una costruzione editoriale del tutto nuova per l'opera di Foscolo, una costruzione che getta solide basi per studi futuri e che sancisce un netto punto di svolta con le edizioni passate.

#### Bibliografia

W. Binni, Ugo Foscolo: storia e poesia, Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 1996, p. 137.

U. Foscolo, Poesie e carmi: poesie, Dei sepolcri, poesie postume, Le Grazie, a cura di F. Pagliai, G. Folena, M. Scotti, Firenze, F. Le Monnier, 1985.

F. Sarri, Ugo Foscolo, Brescia, La Scuola, 1958, p. 29.

## POETI ALLO SBARAGLIO...!!!

### "Riflessi"

Come sfrusciare di un canto  
o come il frantoio che macina chiodi  
giochiamo a riflessi,  
mentre rapida si accresce meraviglia.  
Come il fulmine che in un attimo sparisce  
nel desiderio rimane l'addio dell'aria,  
battito d'ali improvviso senza ritmo.  
Ho inghiottito un asteroide  
in somiglianza d'incredibile bicchiere  
spruzzato di quel nettare dolce agli dei  
ed ho lasciato le orme nella sabbia  
come immagini di un percorso inutile.  
Ora le cartilagini a membrane  
hanno coscienza del tracciato variegato  
e annodano il tessuto ai tentativi  
quasi tutti falliti.  
Il tuo volto imprigiona ancora miraggi  
e ferisce carezze.

\*

**Antonio Spagnuolo**

**Si allungano i tempi**  
scivolano oltre il giardino  
discutendo sul colore possibile  
delle ortensie quest'anno.

È antico il sapore della terra  
che ancora abbiamo addosso  
stanchezza da lontano  
essendo finalmente signori lavorando.

Si muove lenta la biscia  
abbandonata all'ultima piega  
risolto che morde la caviglia  
nel non visto dentro l'erba.

Adesso piove piano  
nella mano si nascondono le lucciole  
si perdono nella notte  
a noi non resta più niente.

Siamo la generazione avvolta nella cenere.

**Roberto Casati**

### LE MATIN SAUVAGE

La malva  
viola dell'alba.  
Nuvole  
poi in concerto  
un sì di luce:

appartiene  
ad un cespuglio  
il canto del silenzio.

\*\*\*

Nella natura  
solo per strada d'ali  
ruscella il giorno...  
Selvatico il mattino.  
Stride il coro delle oche.

\*\*\*

Nessuno sfalcia il prato  
Invadono gli occhi le siepi:  
il miele selvaggio di giugno.

Così fa colazione un corvo  
sovrano su un trono di terra

**VINCITORI DEL PRIMO CONCORSO - ANNO 2024 - PROMOSSO DA  
"KENAVO-CASA DUIR": TEMA **IL BOSCO****

**NARRATIVA**



***IL BOSCO***

Fu quando scappai da casa la prima volta, gliene ho parlato, ricorda? Io la ricordo bene, altroché! Fu quando capii ch'era l'unica soluzione. In quella casa mi mancava l'aria, mi sentivo controllata, segregata, spiata. Avvenne così, all'improvviso, un'illuminazione.

Presi del cibo dalla dispensa, lo ficcai in uno zaino con un sapone, un plaid, la felpa, e altre cose che pensavo sarebbero servite per i primi giorni. I primi giorni, i più difficili, quelli del ripensamento.

Racimolai degli spicci dal barattolo della spesa, riempii una borraccia e senza perdere altro tempo, col cuore imbizzarrito dentro al petto, mi chiusi la porta alle spalle decisa a non mettere più piede in quella casa. La portiera mi salutò col suo solito ghigno strafottente. Della sua faccia da schiaffi non ne potevo proprio più. Scappavo da una vita che mi stava stretta, che mi soffocava, una vita fatta di orari, di pretese, di cattiverie gratuite, frasi offensive. Lasciavo un marito che non mi amava più, sempre che lo avesse mai fatto. Lasciavo la sua grettezza, gli egoismi, le sue ombre, le ambiguità. Lasciavo le medicine poggiate sul comò accanto alle ricette spiegazzate, le lascio per sempre. Nessuno avrebbe contato più le gocce cadere nel bicchiere, nessuna pasticca sarebbe uscita più dal suo flacone. Io non ero malata, io ero solo infelice.

Mio marito aveva un'altra, da anni, lo sapevano tutti, pure la portiera che mi vedeva rassegnata e mi disprezzava. Io per prima mi disprezzavo.

Il cielo era sereno quel giorno, l'aria mi riempiva i polmoni. Entrava e usciva senza bisogno dello spray. Ero viva!

Raggiunsi a piedi la stazione e salii sulla prima corriera in partenza senza neanche chiedere dove fosse diretta; lo capii dai tornanti che raggiungeva paesi di montagna. La prima fermata era sul bordo di una strada a pochi metri dal paese. Scesi col cuore che ancora faticava a calmarsi. Ero libera, mi sentivo bene come non succedeva da anni. Nessuno sguardo accusatorio mi pesava addosso, nessuno mi osservava.

I passeggeri scesi con me, si diressero in fila indiana verso l'abitato; io imboccai un vialetto immerso nel verde, giù per un dirupo. Non so per quanto camminai, parevo una gazzella; dove era possibile, correvo. La vegetazione si infittiva man mano che m'inoltravo. Nella corriera avevo sofferto

caldo e fetore umano, i miei polmoni ora si nutrivano degli odori della natura: muschio, terra umida, foglie marce, erba profumata. I suoni tutt'intorno erano carezze per l'animo: il canto degli uccelli, il crepitio di sterpi sotto ai piedi, il frusciare di fronde, il verso del grillo, la fuga frettolosa d'un insetto. E i colori! Quei toni caldi mi sorprendevo ogni volta che il mio sguardo si poggiava su qualche particolare. Mi sentivo risucchiata in quella meraviglia, ne facevo parte.

Tutti, una volta nella vita, dovrebbero provare quella sensazione, non crede? Cominciai a duettare con un passerotto, rincorsi una lucertola, giocai con un ragno. Il tempo passò senza che me ne accorgessi finché si fece buio. Trovai un angolo dove passare la notte e mi sistemai lì. Mangiai, recitai una preghiera di ringraziamento, se mi addormentai non lo so dire, ma poco dopo mi fece sobbalzare un rumore alle mie spalle. Mi voltai di scatto afferrando il coltello che avevo nello zaino. Un giovane veniva verso di me saltellando; sorrideva. No, non ebbi paura, e perché? Non ne avvertivo il pericolo. Era tranquillo, restava a distanza, sembrava fosse lui a temermi. Mi guardava e taceva, non rispondeva alle mie domande tanto che pensai fosse sordo o un po' scemo.

Lo invitai a sedermi accanto, gli offrii l'avanzo della mia cena. Gli spiegai perché mi trovavo in quel luogo, da cosa fuggivo, mi scusai per aver invaso il suo bosco, lo rassicurai che l'indomani sarei andata via. Sorrise, poi cominciò lui a raccontarsi.

La sua storia somigliava alla mia e ci capimmo all'istante. Disse che il bosco accoglie tutti, buoni e cattivi, quindi non c'era da scusarsi. Disse che aveva pregato tanto perché finisse la sua solitudine, e la mia presenza lì era un dono del Cielo. Disse molte altre cose, tutte belle. Parlò a lungo finché non ci addormentammo abbracciati. Sì, solo abbracciati. Non ci fu sesso fra noi, perché ridurre tutto a quello?

Il giorno dopo mi trovarono gli agenti. Parevano arrabbiati. Mi spingevano manco fossi stata una criminale! Mi riportarono in quella casa, la mia galera. Scappai altre volte, questo lo sa. Tornavo sempre nel bosco dove il mio amico mi aspettava. Eravamo felici insieme; tutti abbiamo diritto alla felicità, vero dottore? Lei è felice? E allora perché mi chiede se fu lui a uccidere mio marito? Magari mio marito era infelice con me, magari gli feci un favore a liberarlo! No, fui io a ucciderlo, non il mio amico, lui mi aiutò a seppellirne i pezzi, ma non mi chieda dove, non lo dirò.

E questo è tutto. Non ho altro da aggiungere.

Ora, per favore, vorrei tornare in cella, mi sento stanca.

Ah, un'ultima cosa dottore, il bosco accoglie tutti, lo sa?

*Maria Pasta*

## **POESIA**

### **EX AEQUO**

\*

#### **Sfuggono alla luna**

silenzi di foglie su rami nascosti  
andare mai stanco dell'acqua nel fosso  
il grido della civetta  
segreto sentire e trattenuto sguardo  
aggrappato al giglio rosso.

All'ultima ombra brillano occhi  
lacrimano stelle provvisorie sull'iris  
respiro protetto dallo sbattere d'ali.

Sono stanche le braccia

il temporale lascia il segno  
gioco di specchi  
arreso al richiamo notturno

*Roberto Casati*

*Vestite di sole*

Vestite di sole  
le gemme  
di betulla  
appena schiuse

disegnano  
tremuli arabeschi  
di luce  
sul viso

Indugia  
un sospiro

Questo amore  
appena inventato  
respira  
finalmente

e gaio messaggero  
di gioia  
percorre  
i fili  
d'erba

Sbocciano  
i pensieri  
viole  
su esili  
lunghissimi  
steli  
schiudono  
corolle  
lassù

oltre le gemme  
di betulle  
e si bagnano  
di azzurro

*Clara Di Stefano*

# HENRY DAVID THOREAU

18 agosto



Ieri sera ho navigato sul North River e ho portato con me il flauto; la mia musica era un flusso tintinnante che serpeggiava in un tutt'uno col fiume, e cadeva, una nota alla volta, come un ruscello scorre tra una roccia e l'altra. Non udivo le melodie dopo che erano partite dal flauto, ma prima che fossero soffiate in esso, poiché la melodia originaria precede il suono nella stessa misura in cui l'eco lo segue e il resto è appannaggio di rocce, alberi e animali. La musica spontanea è il vero metro di misura della corrente dei nostri pensieri, è l'autentica risacca del fiume della nostra vita.

È difficilissimo essere sincero su tutti i doveri della vita; implica un bel po' di lavoro sia prima che dopo. Siedo qui, nel granaio, in questo pomeriggio che passa in fretta, e sento la campanella della scuola che suona, e mi rendo conto che tutte le cose da fare subito sono banali. Potrei rimandarle tutte, soltanto per stare a sentire il canto di questa locusta. I galli cantano e le galline chiocciano nell'aia come se il tempo non contasse nulla. Deporre un uovo, pare che sia qualcosa per confortare gli dèi e non consentire al mondo di mostrare una preoccupazione così insignificante? Senza dubbio sarebbero lieti di vedere le proprie quote, stavolta, a un buon prezzo. Le azioni della Eastern Railroad promettono dei dividendi migliori!

I migliori poeti, in fondo, mostrano soltanto il lato tenero e civile della Natura. Non hanno visto il lato esposto ad ovest di nessun monte. Il giorno e la notte, la montagna e il bosco, si vedono sia dalle lande selvagge che dalla città. Hanno i propri aspetti primordiali, più austeri, più selvatici di quanto qualunque poeta abbia mai cantato. È solo la poesia dei bianchi. Vogliamo la versione degli indiani. Wordsworth è troppo delicato per la Chipeway.

Il paesaggio contiene mille elementi che indicano le divisioni naturali del tempo, ombre di mille tipi diversi indicano l'orario. Ormai è pomeriggio inoltrato, e un vento fresco e piacevole soffia sul fiume, facendo sì che si formino delle lunghe e serene increspature. Ha compiuto le sue acrobazie e non sembra scorrere ma piuttosto riposare in tutta la sua lunghezza, riflettendo la luce. La foschia sui boschi pare essere il respiro della Natura intera, che si innalza da una miriade di pori fino all'atmosfera più sottile. È il fumo del sole è la trama che ha intessuto, il lavoro della giornata che si fa visibile.

Se mi risvegliassi da un sonno profondo, riuscirei a capire da che parte si troverebbe il sole grazie al canto dei grilli. La notte ha già messo piede, insidiosamente, in molti punti della valle. Dove le ombre dei cespugli e delle recinzioni iniziano a rendere scuro il panorama. Nei colori dei paesaggi pomeridiani, c'è un'ombreggiatura più profonda. Forse allora il mattino è più luminoso del pomeriggio non soltanto a causa della maggior trasparenza dell'atmosfera, ma perché ci viene più spontaneo guardare verso ovest (così come, nell'arco della giornata, ci proiettiamo verso il futuro) e quindi al mattino vediamo il lato luminoso delle cose, mentre nel pomeriggio scorgiamo l'ombra di ogni albero.

Che dramma di luce e ombra dalla mattina alla sera! Appena il sole oltrepassa il meridiano, la notte si fa subito strada nei burroni profondi sotto il lato est delle rupi e, mentre il giorno indietreggia, arriva alle trincee dell'astro fino a quando, alla fine, non si impadronisce della sua cittadella. La notte si apposta a lungo dietro agli aghi dei pini, prima di trovare il coraggio di spiegare le sue forze lungo la piana. Il sole, la luna, il vento e le stelle sono gli alleati di una o dell'altra fazione.

Quanta gente zelante contribuirà alla conversazione di un libro antico, del quale forse esiste soltanto un'unica copia, mentre un Dio saggio sta già contribuendo, e continuerà a farlo, molto di più per riuscire a distruggerlo!